

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2019, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 40,00 (quaranta), coloro che desiderano il talloncino annuale devono aggiungere Euro 5,00 per i residenti all'estero Euro 40,00 (quaranta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna

<http://www.icocregister.org/>

e-mail: aioc.internazionale@gmail.com

IBAN: IT89F0760102400000019936582

BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 14 aprile 2018 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2019 la somma di Euro 670,00 (seicentotrenta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI

La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito, ma generalmente così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Si vuole precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano *Il Mondo del Cavaliere*, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Sommario



In 1° di copertina:

S.A.R. il Principe Reale Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e Principe di Venezia.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.



Gli Ordini Cavallereschi e la realtà quotidiana.	99
<i>A. Lembo</i>	
Le vicende dell'Ordine della Mercede.	100
<i>F. Atanasio</i>	
Le Sindoni Siciliane.	106
<i>S.A. Ponzio</i>	
La partecipazione marinara del Ducato di Savoia a Lepanto.	109
<i>P.F. degli Uberti</i>	
Un esempio di identificazione personale: la Marchesa d'Aragona.	111
<i>M.L. Pinotti</i>	
Pier Felice degli Uberti benemerito della RAHE.	117
<i>M.L. Pinotti</i>	
La IX Edizione del Premio Internazionale Dr. Otto d'Asburgo.	118
Cronaca ed eventi.	121

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE.

In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente.

Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

è l'organo ufficiale della *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC*.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Solo Abbonamento 2019 a *Il Mondo del Cavaliere* : Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere - c/c AIOC

Via Battisti, 3 - 40123 Bologna - BO

Tel. 0549.900323 - Tel./Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

<http://www.icocregister.org/>

e-mail: aioc.internazionale@gmail.com

Gli Ordini Cavallereschi e la realtà quotidiana

Quanto sto per scrivere è qualcosa che farà sorridere chi non ha quella formazione storica necessaria a capire cosa era il fenomeno sociale degli ordini cavallereschi e francamente fa sorridere anche me; perché trattare di qualcosa al di fuori della realtà quotidiana se non per una rievocazione storica mi lascia perplesso, considerando poi che quella realtà così obsoleta non può costruire qualcosa che porti vero beneficio alle istituzioni a cui si collega. Faccio presente che mi riferisco a nicchie di interessati alla “nobiltà” i cui antenati nella maggioranza dei casi non avevano una tradizione cavalleresca e neppure appartenevano alla nobiltà. Un tempo l’ammissione negli Ordini Cavallereschi (non sto trattando i contemporanei ordini di merito) avveniva come tutti sappiano dietro rigorosa (ma non sempre) prova nobiliare, almeno a quanto stabilito per l’Ordine di Malta dagli statuti di frà Ugo di Revel del 1262; in sintesi il candidato doveva dimostrare di vivere *more nobilium* e che così erano vissuti i suoi antenati per un certo numero di secoli. La realtà della società di quel tempo dimostra che salvo le eccezioni rappresentate dalla nobiltà e dal clero il resto della popolazione non viveva una situazione che gli permettesse di far parte di istituzioni importanti e determinanti nella società come erano gli Ordini Cavallereschi. Poche righe non possono essere esaustive per presentare la nascita e l’evoluzione di questo processo nobiliare che sopravvive e condiziona ancora - sebbene ormai completamente fuori dal tempo perché ormai caduti gli scopi che ne avevano determinato l’istituzione - sia la ricezione nel Sovrano Militare Ordine di Malta, che l’ammissione nei Capitoli nobili spagnoli dell’Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e in altre organizzazioni che, benchè ormai solo a titolo privato e senza la tutela della Santa Sede, vengono considerate Ordini Cavallereschi perché patrimonio premiale di Dinastie (se lo sono ancora) già sovrane. È innegabile la veloce evoluzione della Società negli ultimi 70 anni, che ha visto cadere varie monarchie e per contro nuove persone avvicinarsi a questo mondo cavalleresco, completamente estraneo alle loro famiglie d’origine, ma che nell’immaginario collettivo, particolarmente per i militari, riveste ancora un fascino romantico che arriva a influenzarne le scelte di vita, trasformando l’ammissione in un Ordine Cavalleresco in una “dovuta” promozione sociale. Nella realtà quotidiana dobbiamo osservare che, statisticamente parlando, gli Ordini Cavallereschi condizionano solo una piccolissima nicchia della vita sociale, e sono considerati così irrilevanti da non essere presi seriamente in considerazione dai *media* come argomento valido per il raggiungimento di obiettivi concreti, vuoi politici che economici: ed ecco la ragione per cui nella Repubblica Italiana avvengono le autorizzazioni all’uso in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178 ecc. Quindi per esaminare e valutare il tema dobbiamo subito chiederci: perché in una società che valuta unicamente il merito personale e non più la tradizione storica familiare vengono tenute ancora in piedi queste anacronistiche prove nobiliari, che nella realtà dei fatti sono la pantomima di quanto rappresentavano in passato? In questa società ove sono cadute poco per volta le barriere sociali, economiche, culturali, o di costume che separavano certe classi dalle altre, come è possibile considerare ancora valida la richiesta di una vita *more nobilium*, in un’epoca dove è ritenuto d’obbligo svolgere un lavoro anche per coloro le cui famiglie, ancora in un recente passato, dovevano esserne esenti (e in certi casi ancora oggi lo potrebbero)? Come si può poi considerare come equivalente a quella del passato la prova nobiliare presentata oggi con notevole semplificazione delle richieste in contrapposizione alle poderose documentazioni pretese in tempi non recenti? Come si può valutare oggi in Italia la nobiltà che non gode di alcuna tutela da parte dello Stato (ma possiamo assimilare al nostro caso tutte le Nazioni che la avevano nella loro tradizione storica), dopo che il Paese ha subito un’importante evoluzione delle leggi a partire proprio dalla famiglia? Sembra poi che affannosamente cerchino la prova nobiliare pensando di farsi riconoscere uno status privilegiato proprio quelle persone le cui famiglie **non** figurano negli Elenchi ufficiali della nobiltà del Regno d’Italia e neppure nelle tante storie o cronache locali, fatto che dimostra inequivocabilmente l’inesistenza di peso storico, se non addirittura l’alterazione documentale che li porta a dirsi falsamente un ramo di una famiglia nobile storica con cui condividono solo il cognome! Peccato che questi soggetti (purtroppo sempre più numerosi) non si rendano conto che l’alterazione documentale - sempre clamorosamente smascherabile - non serve mai a cambiare la storia né a porli magicamente allo stesso livello della famiglia a cui vogliono ostinatamente attaccarsi... E perché non considerare che oggi ci sono famiglie che da oltre 100 anni vivono un perfetto *more nobilium* senza per questo essere mai stati nobili, nel senso che noi attribuiamo alla parola sulla base del diritto nobiliare, e che potrebbero pienamente accedere agli Ordini Cavallereschi in categorie riservate ancora oggi a membri di famiglie il cui passato è ben diverso dalla reale situazione sociale in cui si trova l’attuale discendente, spesso costretto a lavorare anche in posizioni modeste nella nostra società.

